



La Giornata internazionale dei diritti della donna dedicata alle ucraine, alle russe e alle donne di tutti i luoghi martoriati da guerre e occupazioni militari. Nessun evento celebrativo, solo il rilancio della campagna #faccicaso

Un otto marzo di riflessione e impegno concreto

Sarà un Otto Marzo particolare, quello di quest'anno, stretto tra gli strascichi di una pandemia non ancora finita e l'orrore dell'ennesima tragedia umanitaria, la guerra in Ucraina.

L'Amministrazione comunale, nel rivolgere un pensiero commosso alle vittime di un conflitto disumano e crudele come tutte le guerre e particolarmente preoccupante per l'escalation che questo potrebbe provocare, dedica la Giornata internazionale dei diritti della Donna 2022 alle donne ucraine e a quelle russe, alle madri, alle figlie, alle anziane, alle compagne, alle combattenti, alle rifugiate, alle manifestanti per la pace, alle operatrici sanitarie, umanitarie e dell'informazione, estendendo il pensiero a tutte le donne di tutti i luoghi in cui continuano altri conflitti, altre occupazioni militari, in cui i diritti umani sono calpestati ogni giorno. E ribadisce, in questo drammatico frangente, che tra le lotte per la libertà dalle oppressioni quella di esprimere pienamente la propria umana differenza e di pretendere diritti, pari opportunità e uguaglianza ha un valore e un peso specifico sempre e comunque fondamentale.

Per rispetto e per il silenzio che si deve di fronte alle sofferenze delle persone direttamente e indirettamente coinvolte e vittime degli eventi bellici, non ci sono in programma eventi particolari. L'unica iniziativa sarà il rilancio di **#faccicaso**, campagna di sensibilizzazione contro gli stereotipi di genere nei luoghi di lavoro, già programmata da tempo.

*«Tra gli innumerevoli servizi giornalistici che tutti stiamo seguendo con angoscia in questi giorni – afferma la consigliera delegata alle Pari Opportunità **Alessandra Clementini** – mi ha molto colpita un articolo pubblicato sabato scorso da l'Avvenire, nel quale si rileva come al tavolo di guerra, quello che dovrebbe tentare di negoziare una difficile tregua tra Russia e Ucraina, l'aggressore e l'agredito, così come nei consigli di guerra che si svolgono a Mosca, non vi siano donne. Non ci sono donne dove si decide di guerra, di bombardamenti, di misure d'emergenza, scrive Antonella Mariani. Di contro abbiamo visto e continuiamo a vedere straordinari esempi di dignità, forza e indicibile sofferenza tra le donne che combattono l'oltraggio della guerra, in Ucraina come in Russia, a testimoniare sulla carne che l'energia vitale femminile è l'antitesi di quella distruttiva di chi vuole combattere e uccidere. Nel nostro piccolo spazio di azione tentiamo ogni giorno di non dimenticare che la violenza e la sottomissione partono da radici profonde, difficili da debellare e da estirpare. La pseudocultura che anche nel nostro paese continua ad inchiodare le donne ad un ruolo comunque subalterno, sostanzandosi di cliché e abitudini stereotipate tanto nel linguaggio quanto nei comportamenti, va ostacolata e stigmatizzata perché è in questa che si annida il germe dell'esclusione dalle decisioni, toglie dignità, svilisce e relega le donne, le rende vittime senza possibilità di incidere quando le decisioni calpestano l'umanità. La campagna #faccicaso, che riproporremo domani, vuol essere un contributo in questo senso, un invito a riflettere e a liberarsi di stereotipi, in questa nostra città di questa parte di mondo che è ancora nelle condizioni di poterlo fare, senza il timore che un bombardamento aereo la rasi al suolo».*

*«In queste ore siamo costantemente in contatto con la Prefettura per avere indicazioni circa l'accoglienza coordinata di altri profughi di guerra ucraini nel nostro territorio comunale, soprattutto donne e bambini – dichiara il sindaco **Riccardo Varone** – e nella festa dei diritti della donna appare particolarmente doloroso e allo stesso tempo urgente e necessario fare la nostra parte nei confronti di donne violentate nella loro quotidianità, negli affetti, nel lavoro, nel diritto al lavoro e all'istruzione. Dedicare loro l'Otto marzo di quest'anno è doveroso e sarebbe senz'altro poca cosa, senza un impegno e azioni concrete nei loro confronti. Concordo con la consigliera alle Pari opportunità Alessandra Clementini, che ringrazio per il grande lavoro che sta portando avanti sui temi del riconoscimento e della valorizzazione del ruolo femminile, sulla necessità di non derogare al primo degli impegni che abbiamo il dovere di onorare quando parliamo di diritti delle donne, che è quello culturale. Per questo rilanciare la campagna comunicativa #faccicaso è importante, perché come tutti i contributi alla lotta contro le discriminazioni di genere può essere un seme piantato nella coscienza collettiva».*